

BRESSON - D'ESSAI 2018-19

Giovedì 15, venerdì 16 novembre 2018

Inizio proiezioni ore 21. Giovedì anche alle ore 15

“C'è qualcosa di vero in questa storia?” “Solo le cose importanti”.

L'incredibile viaggio del fachiro

di Ken Scott con Dhanush, Bérénice Bejo, Erin Moriarty, Barkhad Abdi, Gérard Jugnot

Francia, USA 2018, 92'



Si dice che la felicità non sia la destinazione, ma il viaggio. In questo caso quello che compie l'indiano Aja (Dhanush) che parte da Mumbai alla volta di Parigi sulle tracce di un padre mai conosciuto prima, un prestigiatore francese recatosi in India tanto tempo addietro per imparare l'arte dei fachiri. Il film del franco-canadese Ken Scott è un adattamento del romanzo dello scrittore francese Romain Puértolas, intitolato *L'incredibile viaggio del fachiro che restò chiuso in un armadio Ikea*, pubblicato nell'agosto 2013 e poco dopo divenuto un bestseller forse proprio per la sua grande capacità di affrontare temi importanti e difficili come la globalizzazione (Ikea impera), la povertà e l'immigrazione clandestina con i toni

leggeri della fiaba.

Allo stesso modo la commedia che vede protagonista Dhanush, l'astro nascente del cinema tamil ("Tollywood") e di Bollywood accompagnato dalla bella e brava Bérénice Bejo, nelle vesti di una nota stella del cinema in un momento della sua carriera in cui si annoia un po', riesce in modo delicato a far riflettere su un argomento tanto discusso e attuale come quello dei migranti. Accompagnati dal ritmo delle melodie indiane di Nicolas Errera (splendido il numero di danza in stile Bollywood di Dhanush e Bejo) seguiamo con curiosità le peripezie di Aja, un Candido dei nostri giorni, capace di trovare con la sua personalità in qualsiasi circostanza il positivo che viene dalla vita e riviviamo le atmosfere de *Il giro del mondo in ottanta giorni* di Jules Verne.

Impossibile non pensare a *The millionaire* di Danny Boyle e al suo protagonista Jamal Malik che viene dalle slum di Mumbai e che si trova a partecipare al grande quiz che potrebbe fargli vincere milioni di rupie guardando Aja che corre tra le strade caotiche della stessa metropoli indiana con un solo sogno: quello di non essere più povero.

Ma la felicità non la fanno i soldi (anche se senza dubbio aiutano), talvolta basta il potere dell'immaginazione e ascoltare delle belle storie per essere felici. Le belle storie infatti ci fanno sentire meno poveri e fanno diventare il nostro mondo un po' più grande: L'incredibile viaggio del fachiro è una di queste. Buon viaggio.

Giulia Lucchini – Cinematografo.it

(...)il film saltella fra Mumbai e Parigi, Roma e Calais, la Libia e la Spagna, in un viaggio coloratissimo che ricorda le peripezie narrate da Jules Verne (c'è anche una mongolfiera, come ne "Il giro del mondo in 80 giorni"). Anche il cast è multietnico (...) Questa composizione variegata assume particolare importanza quando ci si rende conto che uno dei temi principali della storia è l'emigrazione forzata di un'umanità in transito semplicemente perché nata nel posto sbagliato.

Aja viene sballottato per caso (e per karma) attraverso il mondo, e lungo la via incontra migliaia di profughi nella sua stessa condizione: ma mentre lui si autodefinisce "un turista" gli altri sono in fuga da un destino segnato, che Aja condivide perché è povero e di pelle scura, a dispetto della fervida immaginazione che lo fa sentire ricco di possibilità. La metafora gioiosa del suo percorso non dimentica di evidenziare che non tutti hanno la sua fortuna o la sua capacità di trasformare le tragedie in successi.

L'incredibile viaggio del fachiro tracima allegria e voglia di sognare e parla a un pubblico di tutte le età, senza sconfinare nel sentimentalismo o nel pauperismo di altre coproduzioni India-Europa. Ci sono la musica, le camicie di seta colorata e l'occasionale balletto bollywoodiano, c'è la dimensione di favola, ma anche un montaggio veloce che elimina i tempi morti e un'ironia leggera che sfugge al pietismo. "C'è qualcosa di vero in questa storia?" "Solo le cose importanti", come dice il fachiro.

Paola Casella – Mymovies

Quello trattato da *L'incredibile viaggio del fachiro* è un tema di grande attualità, impossibile girarci intorno; e potrebbe sorprendere, persino infastidire, la leggerezza con cui viene affrontato un argomento tanto dolorosamente discusso (...). Eppure il film, tratto dal romanzo bestseller di Romain Puértolas *L'incredibile viaggio del fachiro che restò chiuso in un armadio Ikea*, riesce a farsi apprezzare non solo per l'amabile faccia da schiaffi del protagonista Dhanush, non solo per il fascino dell'ensemble internazionale, per la bellezza e la varietà degli scenari, ma anche per lo sguardo fresco e gioioso del regista, e per la sincerità con cui sa raccontare questa storia improbabile e toccante. (...)

Lo Aja di Dhanush, versatile star del cinema Tamil, è un moderno Pinocchio che attraversa tre continenti a fianco degli ultimi, e finisce per incontrare a Roma la sua fata turchina, che ha le sembianze di Bérénice Bejo, la quale ha per lui un dono magico che Aja

è in grado di ricambiare, iniziando appena a scoprire il significato delle decine di migliaia di monete sul fondo di Fontana di Trevi: i nostri sogni fanno parte di una costellazione, nessuna luce risplende da sola, e nessuna speranza può esistere senza le altre. (...)il film si mantiene su un registro singolare, sul crinale dell'eccesso svenevole ma senza saltare mai dall'altra parte, grazie a una schiettezza di fondo a cui è difficile resistere, una volta riusciti a digerire qualche banalità da cartolina. Così come è difficile resistere al fascino di Dhanush, la cui personalità scoppiettante fa il paio con il buon ritmo del film. In più, *L'incredibile viaggio del fachiro* non si limita a impartire una lezione sulla importanza dell'apertura mentale e dell'empatia, ma sottolinea l'utilità, anzi l'esigenza di un approccio umile e onesto alla conoscenza del mondo e al confronto con gli altri in cui forse si trova la chiave per gestire i conflitti globali e laceranti che abbiamo appena iniziato ad affrontare.



Alessia Starace – Movieplayer

Il film contiene diversi registri, dalla commedia romantica a quella degli equivoci, dall'avventura al fantastico fino alla denuncia sociale. Ogni tappa del viaggio di Aja rappresenta una tematica: Parigi è la "terra promessa" dove i suoi sogni di riscatto si possono realizzare e dove incontrerà l'amore; Londra e Madrid sono "l'equivoco": qui Aja sarà per tutti un immigrato clandestino come tanti e in questa condizione comprenderà la miseria alla quale sono condannati i popoli che scappano da un destino di morte e guerra; Roma rappresenta l'amicizia, grazie all'incontro con Nelly Marnay (Berenice Bejo) una famosa attrice americana che gli darà una nuova speranza; infine la Libia, in uno sterminato campo profughi. È in questo momento del film che la fiaba di Aja si tramuta in una struggente riflessione sull'immigrazione, sul destino beffardo di milioni di profughi trattati come scarti da smaltire. *L'incredibile viaggio del fachiro* è una fiaba moderna che non vuole essere soltanto d'intrattenimento ma, appunto, anche di denuncia. Il registro è sempre leggero, arricchito da elementi fantastici e tipici dei film indiani: tra un viaggio in mongolfiera da Roma verso Parigi, un balletto "alla Bollywood", trucchetti da fachiri e mucche magiche, Aja attraverso il suo racconto tenta di cambiare il destino dei tre piccoli ladruncoli. Una sorta di *La vita è bella* di Roberto Benigni alla quale il regista ha dichiarato di essersi ispirato. Cambiando continuamente registro il film trascina lo spettatore in una serie di episodi divertenti ed emozionanti, tra sogno e realtà, durante i quali Aja scoprirà se stesso e l'amore.

Caterina Sabato – Cinematographe

Basterebbe l'energia che emana a farne uno dei film più eccentrici ed estrosi della stagione, con un protagonista (Dhanush) che è riduttivo definire attore e che, del resto, in India è autentica star pencolante tra mille arti, da scrittore a sceneggiatore, cantante, produttore, regista, autore di canzoni e musiche da film. E la sua performance odierna ha il gusto dell'avventura fantasiosa, magica, serrata e spassosissima: da una città all'altra nel segno dell'estemporaneità e della perlustrazione sociale più screziate e fragorose, non senza ripiegare su passaggi più teneri e ponderati. (...) una peripezia crepitante e coloratissima, picaresca e pittoresca, spassosa e drammatica, tutto sommato romanticamente folle, a metà strada tra Bollywood e il fantasy meno convenzionale, senza dimenticare di concedere qualche passo al musical. Non sarà stato un caso che Romain Puértolas, autore del romanzo dal quale il film è desunto, abbia ricevuto qualche anno fa il Grand Prix Jules Verne dell'Accademia letteraria della Bretagna e dei Paesi della Loira. Perché alla logica - e in parte all'estetica - dei "viaggi straordinari" appartiene questa curiosa e molto accattivante scorribanda cinematografica del canadese Scott che non nasconde simpatie per la favola dolce e l'avventura rutilante; e con la macchina da presa mostra di saperci fare parecchio destreggiandosi tra ladruncoli e maghi, minacce sventate e funambolici giochi del destino (...) Poi c'è la questione, disposta anche in chiave allegorica oltre che pratica visto il vagare di Aja spesso in compagnia di poveri esuli, dell'erranza migratoria con i suoi drammi: che lungo l'intero racconto, ma specie a Tripoli e dintorni, innesca un toccante ragionamento umanitario, qua e là consegnando il film ad una dimensione più austera e riflessiva. Si ride, comunque. Con un sistema narrativo fatto di scene brevi, montaggio stretto, veloce; che magari non mantiene sempre la stessa verve ma che, quando riesce a sguinzagliarla, diventa irresistibile.

Claudio Trionfera – Panorama.it



(...)il percorso del protagonista è un accumulo di situazioni isolate più che un processo narrativo ben preciso. Nel suo rapsodico girare per il continente non si negherà una improbabile amicizia con una star del cinema, Bérénice Bejo, in una Roma altrettanto da cartolina, con tanto di moneta gettata nella Fontana di Trevi. A quel punto, come negarsi un bel balletto alla bollywoodiana? Bisogna dire che il Candide protagonista mantiene un certo equilibrio fra atarassia ed eleganza. Si chiama Dhanush, astro nascente del cinema tamil e di casa anche a Bollywood. Uno di quei nomi che dalle nostre parti non fanno scattare niente, mentre in patria smuovono milioni di cuori. Il viaggio del

fachiro è un feel good movie da manuale, che però nasconde col suo sorriso quasi inebebito qualche volontà politica, nel raccontare seppur con ironia del fenomeno delle migrazioni degli ultimi anni e risolvendo il tutto in un'ode sincera alla diversità e alla conoscenza reciproca non superficiale.

Mauro Donzelli – coming soon